Note per il discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Claudio Zali in occasione dell'inaugurazione del Museo *Casa del Padre*, Madonna del Sasso, Orselina, giovedì 29 settembre, ore 18.00

– Fa stato il discorso orale –

SALUTO AI PRESENTI

La conclusione di un restauro, aldilà della portata degli interventi compiuti e del significato che ha il monumento nel panorama del patrimonio culturale cantonale, è sempre motivo di profonda soddisfazione.

In questo caso, tale sentimento è accresciuto dall'eccezionalità del contesto in cui ci troviamo, vale a dire il complesso della Madonna del Sasso, uno dei monumenti cantonali di maggior valore artistico, devozionale e paesaggistico e - particolare questo non secondario - di proprietà dello Stato dal 1848.
Esso è formato da diversi elementi che si sono sviluppati e modificati nel tempo, a partire dalla fine del Quattrocento.
In cima sono posizionati il convento e il santuario vero e proprio: la chiesa dell'Assunta, chiamata in genere Madonna del Sasso.
Elemento costitutivo di questo complesso è anche il Sacro Monte, percorso viario su cui si affacciano la chiesa dell'Annunciata e varie cappelle animate da gruppi scultorei e dipinti, ora in parte inglobate nel convento stesso.
Sullo stesso versante del monte si snoda pure la Via Crucis, anch'essa creata su un sentiero che sale dalla valle.
Tutt'intorno si sviluppa il bosco, quinta scenica e parte integrante della struttura.

A testimonianza dell'originalità di questo complesso, con i suoi punti di forza artistici, culturali, paesaggistici e devozionali, il Consiglio di Stato - sostenendo l'iniziativa promossa dall'Associazione Pro restauro Sacro Monte Madonna del Sasso - ha presentato, nel giugno 2015, all'Ufficio federale della cultura la richiesta di inserire il Sacro Monte di Orselina, unitamente a quello di Brissago, nella lista propositiva nazionale in vista di una candidatura per l'iscrizione nel Patrimonio mondiale dell'UNESCO.
L'esame di questo dossier e di altre numerose proposte di candidatura viene effettuato da un apposito gruppo di esperti.
Il processo di valutazione si concluderà entro la fine del 2016 con l'approvazione del Consiglio federale.

Il Cantone, come noto, è proprietario di vari edifici tutelati come monumenti storici e artistici cui deve garantire direttamente - per il tramite del Dipartimento da me diretto - la conservazione. Tale compito è, come sapete, delegato all'Ufficio dei beni culturali che si avvale della consulenza della relativa Commissione cantonale.

Si tratta di un'incombenza notevole, sia finanziaria che in termini di risorse umane, cui si fa fronte con impegno e responsabilità, nella convinzione che la cura e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico ci permettono di salvaguardare la nostra identità culturale.

Il nostro impegno, ovviamente, si estende su tutto il patrimonio cantonale tutelato, anche su quello di proprietà di altri enti pubblici o di privati.
Esso non va valutato o giudicato solo in termini puramente economici, ma anche quale necessario supporto di carattere tecnico e scientifico, fatto di vigilanza, di consulenza e di direttive per garantire, alla luce di criteri di restauro oramai consolidati e riconosciuti, la conservazione dei nostri monumenti nella loro sostanza, evitando che vengano modificati i contenuti essenziali.

Nello specifico, il Cantone, coerentemente all'impegno nella salvaguardia del patrimonio culturale, ha promosso nell'ultimo decennio un'importante campagna di restauro del complesso della Madonna del Sasso.
L'intervento conservativo, avviato nel 2004 e svoltosi in due tappe, si conclude oggi con la riapertura al pubblico del Museo Casa del Padre, dopo che nel 2011 il Santuario nel quale ci troviamo è stato restituito ai fedeli.

Lo spazio museale, che si sviluppa nella parte più antica del convento, era stato creato nel 1939 da un frate cappuccino - padre Leone da Lavertezzo - e rivisto nel 1980 in occasione del restauro del complesso da parte dell'architetto Luigi Snozzi. La situazione presentatasi all'inizio dei recenti lavori ha reso necessario un nuovo intervento con l'aggiornamento degli spazi, dell'impiantistica e del percorso espositivo.

La curatrice Simona Martinoli, che qui ringrazio per la proficua collaborazione, tra poco illustrerà nel dettaglio il concetto espositivo, da lei elaborato in stretta collaborazione con l'Ufficio dei beni culturali.

In termini finanziari ricordo che l'investimento complessivo per le due tappe di restauro è stato di 9 milioni e 720 mila franchi: un milione e mezzo per la prima tappa (di cui 330 mila franchi per gli apparati decorativi) e 8 milioni e 220 mila franchi per la seconda (di cui 3 milioni e 400 mila franchi per gli apparati decorativi).

L'intervento è stato sostenuto anche dalla Confederazione *(Ufficio federale della cultura)* con un sussidio complessivo di circa 750 mila franchi.

Per quanto riguarda il Museo, nel quale il Cantone ha investito complessivamente circa 470 mila franchi, segnalo i fondamentali contributi finanziari garantiti dalla Comunità provinciale svizzera dei Cappuccini (70 mila franchi) e dall'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Madonna del Sasso (90 mila franchi), che qui ringrazio.

Un ringraziamento particolare va naturalmente anche ai frati Cappuccini ospiti del complesso per la disponibilità e per l'impegno profuso nel rispetto dell'edificio quale monumento. In particolare l'attuale guardiano fra' Gianluigi Ferrari e i suoi predecessori fra' Andrea Schnoller e fra' Agostino Del-Pietro.

Mi preme inoltre ringraziare tutti gli operatori attivi in questo restauro che ha visto coinvolti artigiani, restauratori, tecnici e ingegneri ticinesi.
Ringrazio in particolare gli architetti Mauro Buletti, Roberto Bernardi e Luca Ascolti *(studio d'architettura Buletti, Fumagalli, Del Fedele, Bernardi architetti Sagl)* che hanno assunto con grande impegno e dedizione la progettazione e la direzione lavori;
lo studio grafico Jannuzzi Smith di Lamone, in particolare Paolo Jannuzzi, per la professionalità dimostrata;
l'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Madonna del Sasso per l'impegno nella promozione di questo patrimonio;
i funzionari preposti della Sezione della logistica (del DFE) per la collaborazione;
infine, i funzionari del Servizio monumenti dell'Ufficio dei beni culturali, in particolare Lara Calderari, Laura Pedrioli e Helena Bernal per l'impegno e la dedizione con i quali hanno seguito questo impegnativo cantiere.